

sperità e il decoro di Roma. (*Bene! Bravo!* — *Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

LEALI. Dopo quanto ha detto il mio egregio collega Valli, non ho più nulla da dire, perchè sono precisamente nel suo ordine di idee e perchè egli mi ha prevenuto, esponendole molto meglio di quanto avrei potuto fare io.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La questione del bonificamento dell'Agro romano è troppo alta ed importante per gli interessi di Roma e, dirò, per il decoro d'Italia, perchè io mi lasci trascinare a ridurla alle meschine proporzioni di una persona.

Di una sola questione che tocca le persone credo non debba tacere, e fu sollevata dall'onorevole Valli e dall'onorevole Santini. Alludo alle spese della Commissione. Si è detto che il bonificamento dell'Agro romano poteva servire a bonificare la Commissione...

SANTINI. Io non l'ho detto!

VALLI. A bonificare il capitolo!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Orbene, la Commissione che è costituita da tre anni, che ha compiuto un poderoso lavoro, con zelo mirabile, che ha proceduto allo studio e alla definizione dei progetti di bonificamento fondiario ed agrario di ben 26 mila ettari; che ha dovuto dedicare numerose adunanze allo studio per il testo unico, e quattro difficili regolamenti, è costata sette mila lire all'anno; ossia circa ottanta centesimi per ettaro.

Dunque siamo lontani dalle ingenti spese fantasticate. Ecco a che si riducono i sospetti che non si dovrebbero facilmente accogliere, trattandosi d'una Commissione benemerita di quindici persone rispettabili ed autorevoli.

Compiuto questo dovere, vengo alla questione dell'Agro romano.

L'onorevole Valli ha affermato che noi, pur compiacendoci e giustamente dei progressi fatti dal nostro paese in tutti i rami dell'attività economica, non possiamo essere sodisfatti guardando agli altri paesi che ci superano per un'ascensione più rapida, per una più grande ricchezza.

Non dimentichiamo però quello che era-

vamo noi quando quegli altri paesi si trovavano in potenti e floride condizioni economiche e ripensando quel che eravamo e alle difficoltà superate dobbiamo inorgoglire di essere giunti al punto in cui stiamo, conforto e presagio d'un sempre più florido e lieto avvenire.

Si è parlato e giudicato dei lavori dell'Agro romano; ma si sono dimenticate tutte le difficoltà, si è dimenticato che il problema dell'Agro romano è un problema che pende insoluto da secoli; sebbene a lunghi intervalli siasi pensato di risolverlo.

La storia ricorda che alcuni pontefici come Sisto IV, Giulio II, e Clemente VII, con tale intento avevano dato ai contadini dell'Agro romano il diritto di entrare nei terreni incolti, di seminarli per loro conto e raccoglierne i frutti.

La nuova Italia volle animosamente affrontarlo. Ma la legge del 1883 fu inadeguata e ineseguita finchè non fu migliorata e integrata con l'altra del 1903.

E da questa son trascorsi cinque anni.

Mi spiego quindi i dubbi dell'onorevole Valli; ma egli non ha tenuto conto delle difficoltà tecniche ed economiche, che si incontrarono perfino per formulare il testo unico.

Solo da che sono a questo posto si poterono vincere gli ultimi ostacoli, ed ottenere la registrazione dei regolamenti, senza i quali non si poteva procedere alla esecuzione della legge.

VALLI. È verissimo.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non per merito mio, ma la fortuna ha voluto che, venuto io al Ministero nel maggio del 1906, pochi mesi dopo, cioè nel 1° luglio di quell'anno siasi incominciato ad attuare seriamente ed efficacemente la legge sull'Agro romano, attuazione alla quale mi sono accinto con fede salda nel successo, e che mi è imposta come da un legato di onore, perchè l'ultima legge presentata dall'onorevole Baccelli lo fu sotto l'ispirazione e l'ausilio di Giuseppe Zanardelli, presidente del Consiglio nel tempo in cui fu presentata.

Si dice: si è fatto poco. Ora, se si tiene conto di tutto quello che occorre fare, e si doveva fare, oltre i regolamenti, apparirà subito quanto il giudizio sia inesatto ed ingiusto.

Si sono dovuti preparare e pubblicare gli elenchi delle tenute, aggiungendovi i